

In piazza a Empoli in difesa del popolo palestinese

Rifondazione Comunista Empolese

Quello che si sta compiendo al confine con la striscia di Gaza è **un massacro**, un feroce tiro al bersaglio a danno della popolazione palestinese. Da quando è iniziata la protesta sono già **decine i morti** con un copione che si ripete ogni venerdì. I manifestanti palestinesi si avvicinano alle recinzioni che delimitano la prigione di Gaza e **i cecchini israeliani appostati sulle dune sparano per uccidere**.



In qualsiasi altra parte del mondo forte si sarebbe alzata la voce dell'opinione pubblica mondiale, probabilmente si sarebbe minacciato un intervento armato, di sicuro sarebbero stati fatti dei passi a livello diplomatico. E invece **per la Palestina nessuna presa di posizione da parte di governi e istituzioni mondiali**. Tanto meno da parte dei principali media internazionali. Anzi, si è arrivati addirittura a parlare di scontri e provocazioni, come se a fronteggiarsi fossero due forze pari e con le medesime ragioni. Quando in realtà da una parte si manifesta per la libertà senza armi e dall'altra si spara guardando la propria vittima da un mirino di precisione.

Dai resoconti televisivi mai emergono le responsabilità di Israele e la responsabilità dei morti viene puntualmente addossata alle forze radicali presenti nella striscia. **Nessuno**

che risalga alle ragioni più recenti di una mobilitazione che, nonostante la repressione, continua a crescere. All'origine delle proteste, infatti, ci sono le condizioni di vita all'interno di un pezzo di terra dove da anni si sopravvive, senza approvvigionamenti e senza la possibilità di uscire: una popolazione tenuta rinchiusa in una gabbia. Ma c'è anche un atto criminale che va contro tutti i pronunciamenti delle Nazioni Unite e infrange senza curarsene il diritto internazionale: il riconoscimento da parte degli Stati Uniti di Gerusalemme come capitale dello Stato d'Israele, avvenuto con l'annuncio dello spostamento dell'ambasciata americana da Tel Aviv.

Tutto questo è inaccettabile. Non è più possibile rimanere a guardare. Di fronte all'ingiustizia istituzionalizzata, al sopruso che diventa metodo, alla repressione ingiustificata, ai cecchini che sparano sulla folla con il chiaro intento di uccidere è necessario prendere parte. Perché di fronte a tutto questo rimanere in silenzio vuol dire accettare lo stato di cose e ammettere che eventi di questo tipo possano replicarsi.

Per questo saremo a Empoli in piazza Della Vittoria il giorno Sabato 28 Aprile alle ore 16,30 per manifestare la solidarietà con il popolo palestinese e chiedere l'immediato stop alle violenze da parte dell'esercito israeliano e allo stesso tempo ribadire la necessità di far rispettare il diritto internazionale in Palestina.

Rifondazione Comunista Empolese